

I DIRITTI NEGATI

Mille bambini esclusi dagli asili nido comunali 10 posti ogni 100 domande

di Bianca De Fazio

Anno dopo anno aumenta, invece di diminuire, il numero di bambini che a Napoli restano fuori dai nidi o dagli asili comunali. L'anno scorso erano poco più di 1.100, quest'anno superano i 1.350. E se i piccini degli asili possono essersi iscritti ad una scuola dell'infanzia statale, per i piccolissimi dei nidi non c'è speranza: a fronte delle oltre 3 mila domande giunte negli uffici del Comune, solo 1.970 bambini la spuntano. I posti sono - e restano - pochi. Talmente pochi che le famiglie neppure si affannano a presentare le domande: si stima che solo il 13 per cento dei genitori della platea potenziale (ovvero del totale della popolazione napoletana in età da nido) provi ad entrare in una struttura pubblica. Le domande per l'accesso al servizio comunale sono pochissime, e neppure le si riesce a soddisfare. Chi può si rivolge direttamente al sempre più florido mercato privato.

Nel servizio pubblico ci sono appena 10 posti ogni 100 bambini. Ed è una stima generosa. «Partiamo da una copertura del 10 per cento», ha spiegato l'assessora comunale all'Istruzione Maura Striano

presentando il programma triennale che preve l'apertura di nuovi nidi e strutture. «Non so se arriveremo al 33 per cento, ma ci andremo vicini». Il 33 per cento è l'obiettivo fissato ormai 20 anni fa dall'Unione europea, che nel frattempo ha aggiornato il target da raggiungere fissandolo al 45 per cento. Una chimera, per Napoli e per l'intera Campania, dove secondo i dati elaborati da Openpolis ci sono 11,7 posti ogni 100 bambini. Il gap nell'offerta di servizi per la prima infanzia, tra Nord e Mezzogiorno, è enorme. E le risorse del Pnrr anche a questo sono destinate: secondo l'assessora Striano di qui al 2026-2027 ci saranno 847 nuovi posti per i bambini della fascia 0-3 anni. «Costruiremo nuovi nidi e ci sarà il cambio di destinazione d'uso per alcune delle strutture già esistenti. Ci siamo aggiudicati 28 progettualità, nell'ambito del Pnrr e poi ci sono i fondi del bilancio comunale: abbiamo già usato 3 milioni e mezzo di euro delle nostre casse e altri 530 mila euro ne investiremo nei prossimi mesi, ad esempio per aprire un nido

no, è enorme. E le risorse del Pnrr anche a questo sono destinate: secondo l'assessora Striano di qui al 2026-2027 ci saranno 847 nuovi posti per i bambini della fascia 0-3 anni. «Costruiremo nuovi nidi e ci sarà il cambio di destinazione d'uso per alcune delle strutture già esistenti. Ci siamo aggiudicati 28 progettualità, nell'ambito del Pnrr e poi ci sono i fondi del bilancio comunale: abbiamo già usato 3 milioni e mezzo di euro delle nostre casse e altri 530 mila euro ne investiremo nei prossimi mesi, ad esempio per aprire un nido

La più penalizzata è la periferia con San Giovanni e Ponticelli
L'assessora Striano: di qui al 2026-2027 ci saranno altri 847 posti anche grazie ai fondi del Pnrr

aventi diritto al servizio, ma senza un posto destinato a loro sono 176, mentre potranno entrare a scuola 593 piccolini. E 176 esclusi sono quasi un record: di più ne hanno solo la Municipalità VI, con San Giovanni a Teduccio Barra e Ponticelli - dove a fronte dei 700 bambini che hanno trovato un posto tra scuola dell'infanzia e nido, sono oltre 220 quelli che restano al palo, nella stragrande maggioranza dei casi (209) esclusi dai nidi per mancanza di posti - e la X Municipalità (quella di Bagnoli e

Fuorigrotta), dove gli esclusi sono 196. Superano quota 150 i piccini non accettati nelle scuole della II Municipalità, tra Mercato, Montecalvario, Avvocata e Porto, sono 147 gli esclusi dalle strutture dell'VIII Municipalità, Scampia compresa, 129 quelli che restano a casa tra Milano, Secondigliano e San Pietro a Patierno, seguiti a ruota dai 120 della III Municipalità 3 e poi dagli 80 di Soccavo e Pianura, dai 76 di Chiaia, Posillipo e San Ferdinando

do e dai 54 esclusi, infine, della IV Municipalità San Lorenzo, Vicaria, Poggioreale.

L'11 settembre, tra due settimane, si apriranno le porte delle scuole dei più piccoli, ma non per tutti, dunque. E di lì a pochi giorni dovrebbe partire anche il servizio di refezione cui bisogna obbligatoriamente "iscriversi". Un anno fa proprio in questi giorni il Comune apriva il portale per presentare le domande di iscrizione al servizio, che in realtà copre anche le classi a tempo pieno delle scuole dell'infanzia statali, delle elementari e delle scuole medie. Dove però perché la refezione possa partire bisognerà attendere che siano quasi al completo gli organici di insegnanti e bidelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In classe

Bambini in un asilo con l'insegnante. In alto, l'assessora comunale all'Istruzione Maura Striano

a Calata Capodichino, in un plesso scolastico nella casa dell'ex custode o nella V Municipalità dove aumenteremo i posti per i lattanti». E intanto a Napoli - con l'ultimo bando dell'aprile scorso finalizzato proprio agli asili nido - arrivano nuovi finanziamenti Pnrr per 6 nuovi progetti del valore di 6,8 milioni.

La V Municipalità, che comprende Vomero e Arenella ed è citata dall'assessora, è una di quelle che segna il record dei bambini la cui domanda d'iscrizione è rimasta nel cassetto: i bambini in lista d'attesa,

L'università

Federico II, corsi per esperti di cosmetica terapeuti, ingegneri civili in lingua inglese

Con la nascita di tre nuovi corsi di laurea, che muoveranno i primi passi nell'anno accademico che sta per cominciare, l'offerta dell'ateneo Federico II arriva a 173 corsi distribuiti tra i suoi 26 dipartimenti. Le nuove proposte, due corsi di laurea triennali e uno magistrale, non sono state pensate a caso: rispondono alle richieste e alle esigenze del mercato del lavoro, sempre più stella polare anche negli orientamenti universitari. Stavolta i nuovi cicli di studio vanno dalle professioni sanitarie legate alla riabilitazione all'industria cosmetica, passando per l'ingegneria civile e ambientale che in realtà, erogato in lingua inglese, ha per titolo "Civil and Environmental Engineering". L'inglese non è un vezzo, né la cifra che differenzia questo corso dalle analoghe lauree in Ingegneria: è che si è guardato al mercato europeo e alla mancanza di disponibilità proprio di ingegneri civili e ambientali formati secondo gli standard internazionali e "con solide competenze sulla normativa tecnica internazionale". "Le figure professionali formate sono particolarmente adatte a carriere nell'ambito di società multinazio-

I tre nuovi indirizzi di studio istituiti in base alle richieste del mercato del lavoro interno e internazionale "Ottime opportunità per gli studenti"

nali - scrive l'ateneo proponendo il nuovo corso - che operano nei settori delle reti di trasporto, della logistica delle merci, dell'estrazione e del trasporto di idrocarburi e combustibili fossili e di organizzazioni e aziende internazionali che si occupano di infrastrutture".

L'altro nuovo corso triennale è quello in "Terapia occupazio-



La sede

La sede centrale dell'università Federico II al Corso Umberto. L'ateneo ha istituito tre nuovi corsi di laurea studiando le richieste del mercato

le", abilitante, tra l'altro, alla Professione sanitaria di Terapista occupazionale. Un corso a numero programmato, la cui selezione è fissata per il 5 settembre, e che avrà sede nel complesso universitario di Scampia. Se la Scuola di Medicina ne ha sollecitato l'istituzione è, soprattutto, per colmare il vuoto, in Campania, di percorsi formativi

di questo genere, laddove è invece in crescita la domanda di tale figura professionale, sia nelle strutture sanitarie pubbliche sia nelle strutture private. L'intento del professionista è rendere le persone - siano esse affette da malattie e disordini fisici, psichici o disabilità temporanee o permanenti - capaci di partecipare alle attività della vi-

ta quotidiana. Si tratta, insomma, di una professione sanitaria riabilitativa che promuove la salute e il benessere attraverso l'occupazione.

"Scienza e tecnologia dell'industria cosmetica" è l'unico tra i nuovi nati ad essere un corso magistrale, destinato dunque a chi ha già una laurea triennale. E "nasce - si legge nei documenti della Federico II - con l'intento di colmare una carenza nella proposta formativa e didattica universitaria di esperti altamente qualificati in ambito chimico cosmetologico, figure molto richieste da parte del mondo del lavoro. Gli indicatori economici e le analisi di mercato, infatti, evidenziano un quadro competitivo dell'industria cosmetica italiana". Dove oltre agli esperti di chimica e biologia servono tecnici del marketing e della comunicazione, discipline pure previste nel piano di studi per "formare laureati immediatamente pronti per operare in aziende del settore cosmetico, dall'ideazione di un prodotto fino alla sua realizzazione ed immissione in commercio".

— bianca de fazio

© RIPRODUZIONE RISERVATA